



ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "E. FERMI" (SAIS052008)

Sezioni Associate:

Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi" (SATF05201R)
Istituto Tecnico Commerciale "G. Dorso" (SATD05201E)

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

La presenza degli alunni figli di immigrati nelle scuole del nostro territorio è di gran lunga aumentata nel corso degli ultimi dieci anni. Ormai la presenza di minori stranieri nelle nostre scuole si va avvicinando al 10% rispetto al numero degli iscritti. Ogni Istituto dell'Ambito n. 25 sta da tempo operando per rafforzare l'attività di sostegno linguistico che dovrà, da una parte rispondere ai bisogni dei nuovi arrivati e, dall'altra, permettere agli allievi già inseriti di completare il percorso di apprendimento della lingua italiana.

Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali, laddove presenti. Traccia le diverse fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il complesso fenomeno migratorio, che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi, è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Di seguito si presentano, in modo sintetico, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che, negli ultimi quindici anni, hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale. Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, "Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio").

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale"). In questa Circolare si introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993, "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola").

Sempre il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella pronuncia del 15/6/1993, "La tutela delle minoranze linguistiche" considera le "nuove minoranze" di immigrati e le minoranze storiche di cittadini a livello regionale e locale.

Nel contesto europeo, la dimensione interculturale dell'insegnamento viene sviluppata nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa (v.

documento "Il dialogo interculturale e la convivenza democratica", diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

Sempre nella stessa C.M. 2/3/1994 si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio.

Infine nella stessa C.M. si descrive la società globale, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale. Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: "Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio".

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti le discipline dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2006/2009 (art. 9), sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005.

La Nota MIUR 19 febbraio 2014 , prot. N.4233 "Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri" introduce riflessioni nuove in relazione alle diverse tipologie di stranieri che il processo immigratorio ha generato nel corso degli anni ed aggiorna l'analogo documento emanato dal MIUR con circolare n.24 del 1 marzo 2006.

FINALITA'

Il protocollo si propone di:

1. Evidenziare la complessità dei fenomeni legati ai processi di immigrazione, distinguendo le diverse tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione;
2. Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
3. Facilitare l'ingresso a scuola di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
4. Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
5. Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;

6. Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
7. Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
8. Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

1. Amministrativo- burocratico- informativo che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
2. Comunicativo- relazionale riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
3. Educativo- didattico che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, insegnamento dell'italiano come seconda lingua;
4. Sociale che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio.

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO- BUROCRATICO- INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita da un incaricato della segreteria: essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

I dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita , cittadinanza) dei cittadini stranieri sono autocertificabili

COMPITI SEGRETERIA

- Individuare la tipologia di appartenenza (Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, alunni con cittadinanza non italiana nati all'estero, alunni con ambiente familiare non italofono, minori non accompagnati, alunni figli di coppie miste, alunni arrivati per adozione internazionale, alunni rom, sinti, caminanti)
- Acquisire il permesso di soggiorno dei genitori o la ricevuta della questura attestante la richiesta
- Acquisire i documenti scolastici (pagelle, attestati, dichiarazioni) o, in caso di mancanza di certificazioni, chiedere informazioni ai genitori
- Acquisire i documenti sanitari
- Iscrivere l'alunno utilizzando la modulistica predisposta in alcune lingue dal MIUR e, se disponibile, nella lingua madre
- Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola, consegnando, se possibile, note informative nella lingua d'origine;
- Fornire ai genitori la modulistica bilingue per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola...);

- Informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (circa una settimana);
- Fissare il primo incontro tra le famiglie e la Commissione Accoglienza;
- Avvisare tutti i docenti della classe ove sarà inserito l'alunno-

SECONDA FASE: COMUNICATIVO RELAZIONALE

Il gruppo di accoglienza (commissione) è composto da 3 docenti della scuola ed eventualmente dal Dirigente Scolastico, dal personale di segreteria, dai mediatori e/o operatori interculturali, laddove presenti.

La Commissione si riunisce ogni qualvolta si presenti il caso d'iscrizione di alunni stranieri neoarrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà, previa convocazione della Commissione di Accoglienza, nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni.

COMPITI

- Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione; Somministra all'alunno le prove di ingresso per la valutazione delle abilità, delle
- competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi; Propone l'assegnazione alla classe, tenendo conto dell'età anagrafica,
- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe
-
- Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe

MATERIALI

Traccia per il primo colloquio scuola-famiglia (dati personali dell'alunno, dati relativi alla famiglia, storia scolastica dell'alunno, vita dell'alunno nel paese di origine, situazione linguistica dell'alunno)
Eventuale griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (*scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ...*).

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394 e della circolare n.2/2010, la quale

prescrive che il limite massimo di presenza di studenti stranieri (con ridotta conoscenza della lingua italiana) nelle singole classi non superi di norma il 30% del totale degli iscritti.

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
- dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”;
- del numero di alunni presenti nella classe (è’ auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età per etnie)

L’iscrizione del minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico

TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

Agli insegnanti di classe spetta il delicato compito di accompagnare il bambino straniero nel primo impatto con la realtà della nuova classe.

Essi sono dunque chiamati a:

- informare i compagni del nuovo arrivo e creare un clima positivo di attesa
- preparare la classe d’accoglienza ed i dispositivi di facilitazione comunicativa (allestire l’aula con elementi che possono richiamare le diverse culture presenti all’interno della classe. A tal proposito possono essere utili: cartelloni murali in varie lingue, messaggi di benvenuto, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...)
- presentare l’alunno ai compagni, dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza (favorendo la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi della scuola, facilitando la comprensione dell’organizzazione delle attività)
- individuare un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor
- (*compagno di viaggio*) dell’alunno straniero
- favorire l’integrazione nella classe promuovendo attività specifiche
- individuare i percorsi di facilitazione linguistica (uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curriculari e percorsi di facilitazione relazionale)
- elaborare una programmazione individualizzata (Individuando ed applicando le modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione)
- avere un atteggiamento di disponibilità così da far sentire da subito il nuovo alunno parte della classe

MATERIALI

Materiali utili a questi scopi è bene che possano essere reperiti all'interno della struttura scolastica. Si suggerisce quindi l'allestimento di un "scaffale interculturale" nella biblioteca o, potendo, nell'aula stessa. Quanto ad altre tipologie di materiali di cui la scuola sia già dotata, o ritenga di dotarsi, appare utile l'individuazione di uno spazio da tutti fruibile per la loro conservazione.

ACCOGLIENZA

L'accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nel plesso un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell'azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

L'INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni dell'allievo straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CDrom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse; esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività l'alunno straniero neoarrivato sarà guidato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 e valorizzazione della lingua e della cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati ad individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento, quali, per esempio:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno

VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri è strettamente legata alla programmazione individualizzata. Sarà compito degli insegnanti di classe proporre al collegio dei docenti, in base ai risultati del percorso di valutazione di cui sopra e al momento in cui l'alunno è stato inserito, di dispensare l'alunno straniero dallo studio di alcune discipline. Per le rimanenti discipline gli insegnanti di classe predisporranno una programmazione individualizzata che tenga conto della situazione linguistica dell'alunno stesso; i docenti cioè potranno individuare per ogni ambito disciplinare, "attività e temi che potranno essere trattati con forti riferimenti al contesto e al concreto, con approcci operativi e attivi che accompagnino l'uso delle parole e diano l'occasione di esprimere abilità già possedute e di proseguire nell'apprendimento"

Recentemente in materia di valutazione è intervenuto il D.P.R. 22 giugno 2009 n. 122 e le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (Nota MIUR 19/02/2014 prot.n.4233).

Il DPR n.122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni" , all'art.1 comma 9 afferma che "i minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo di istruzione ai sensi dell'articolo 45 del Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani".

Rimane comunque valida l'indicazione del D.P.R. 275 dell'8 marzo 1999 (Regolamento recante norme dell'autonomia scolastica) nel quale, all'articolo 4, si afferma che "spetta alle istituzioni scolastiche, nell'esercizio dell'autonomia didattica, individuare modalità e criteri per la valutazione degli alunni". I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

In base a queste considerazioni sul documento di valutazione del primo periodo, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, si propone di esprimere negli spazi riservati alle discipline scolastiche, enunciati simili ai seguenti:

- a) "la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana";
- b) "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno questa, dovendo sancire il passaggio alla classe successiva, deve essere espressa. È quindi possibile inserire una dicitura simile a quella del precedente punto "b".

Per gli alunni che vengano inseriti nell'ultimo mese di scuola, l'espressione della valutazione diventa invece molto complicato. In questo caso si propone di svolgere delle prove in lingua materna anche utilizzando l'intervento di mediazione linguistica.

La valutazione dell'apprendimento della Lingua Italiana.

L'apprendimento della Lingua Italiana è un percorso lungo e complesso che dipende da molti fattori tra i quali: l'età degli alunni, la scolarizzazione del paese d'origine, la motivazione, il vissuto riguardo all'emigrazione, la lingua materna, e così via.

Prima di addentrarci nelle indicazioni per l'insegnamento della lingua Italiana agli alunni stranieri, è opportuno fare chiarezza sui termini di riferimento:

- LM (lingua materna): è la lingua della prima socializzazione e inculturazione; è la lingua familiare o d'origine.
- LS (lingua straniera): è una lingua che non si apprende nel paese in cui è lingua d'uso; è la lingua che si apprende in un contesto scolastico (ad esempio l'inglese per i bambini delle scuole italiane).
- L2 (lingua seconda): è la lingua che si apprende successivamente alla lingua materna; è una lingua che si apprende in un contesto in cui è lingua d'uso

Apprendere una lingua come L2 implica diverse fasi. Semplificando al massimo diremo che il primo anno di inserimento è generalmente sufficiente ad apprendere la lingua della comunicazione, a sviluppare le competenze linguistiche necessarie per interagire con compagni ed insegnanti, per comunicare il proprio vissuto ed i propri bisogni e per svolgere tutte le operazioni quotidiane. Apprendere la lingua dello studio invece richiede tempi molto più lunghi. Il rischio che noi insegnanti corriamo è quello di ritenere acquisita la lingua quando l'alunno ha imparato a comunicare; in realtà le competenze più raffinate, quelle che utilizziamo in ogni disciplina scolastica (decodificare testi, operare inferenze, estrarre significati impliciti, ecc.) richiedono diversi anni di lavoro.

MATERIALI NECESSARI:

Griglia di osservazione del comportamento linguistico e relazionale

QUARTA FASE: SOCIALE

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.